

Francesco Alessandro Grillo

**COMPENDIO
DI TEORIA
MUSICALE**



ME EDITORE
MELIGRANA

Francesco Alessandro Grillo
Compendio di teoria musicale
Collana Mono. 6

Copyright © Francesco Alessandro Grillo
Tutti i diritti riservati

Meligrana Editore
Via della Vittoria, 14 - 89861, Tropea (VV)
Tel. (+ 39) 0963 600007 - (+ 39) 338 6157041
www.meligranaeditore.com
info@meligranaeditore.com

I edizione: marzo 2012
ISBN: 978-88-97268-56-7

DEFINIZIONE DELLA MUSICA

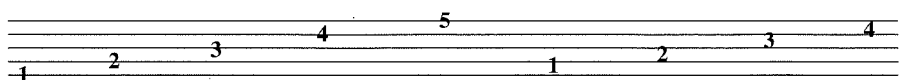
La musica è l'arte dei suoni. Essa è basata su due elementi fondamentali: suono e ritmo.

Il suono è un fenomeno acustico prodotto dalle vibrazioni di un corpo elastico.

Il ritmo è il moto ordinato dei suoni in rapporto alla loro quantità e durata e a per base gli accenti.

PENTAGRAMMA

Il pentagramma o rigo musicale è formato da cinque linee orizzontali e quattro spazi; linee e spazi si calcolano dal basso verso l'alto.






Poiché il pentagramma non può contenere tutta la gamma dei suoni, si ricorre a frammenti di linee, detti tagli addizionali, che servono per i suoni acuti (sopra il rigo) e per i suoni gravi (sotto il rigo).

NOTE

I suoni vengono rappresentati da segni particolari detti note. Le note sono dette: DO RE MI FA SOL LA SI. Si scrivono sulle linee, negli spazi, al di sopra e al di sotto del pentagramma.

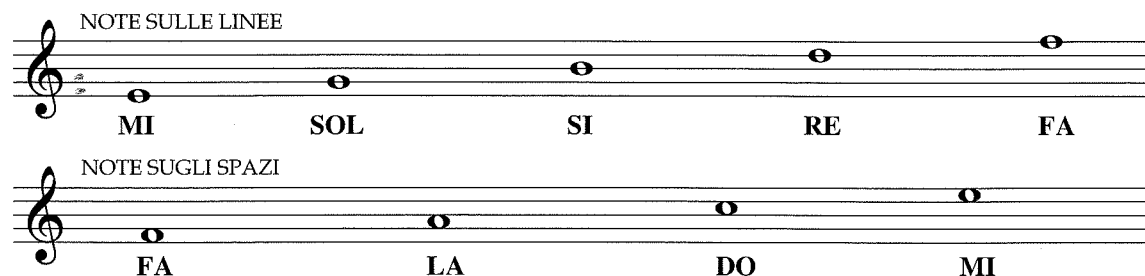
CHIAVI

La chiave è un segno grafico che si scrive all'inizio del rigo e serve a dare il nome alle note. Le chiavi sono sette divise in tre gruppi: di DO, di SOL e di FA.

Al gruppo di DO appartengono le chiavi di: SOPRANO - MEZZO SOPRANO - CONTRALTO - TENORE -  , al gruppo di SOL appartiene la sola chiave di VIOLINO o di SOL  , al gruppo di FA appartengono le chiavi di BARITONO e BASSO -  .

Quindi come si può dedurre, ogni nota può avere sette nomi diversi, quante sono le chiavi.





Le note segnate sulle linee in chiave di violino prendono il nome di: MI SOL SI RE FA. Quelle segnate negli spazi prendono il seguente: FA LA DO MI.



VALORI MUSICALI (figure e pause)

Le figure o valori musicali e le pause sono segni particolare che servono per stabilire la durata dei suoni.

Le figure e le pause sono nove, le più usate sono sette.

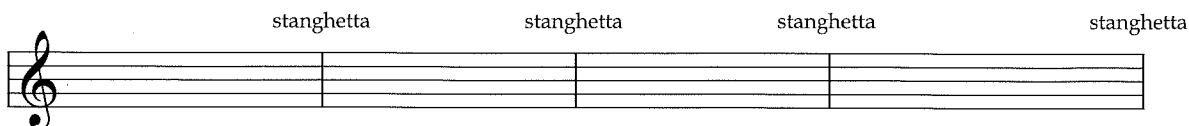
La breve  e la pausa di breve  ciascuna vale 8/4, la quintupla  e la pausa di quintupla  ciascuna vale 1/128.

Queste due figure e pause si adoperano raramente.

Figure di durata dei suoni e loro denominazione		Segno delle pause e loro denominazione		VALORE
Semibreve o intero		Pausa di Semibreve		4/4
Minima o metà		Pausa di Minima		2/4
Semiminima o quarto		Pausa di Semiminima		1/4
Croma o ottava		Pausa di Croma		1/8
Semicroma o sedicesimo		Pausa di Semicroma		1/16
Biscroma o trentaduesimo		Pausa di Biscroma		1/32
Semibiscroma o sessantaquattresimo		Pausa di Semibiscroma		1/64

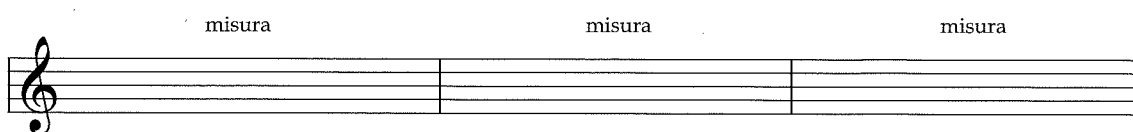
STANGHETTA DI DIVISIONE

La stanghetta o spezzabattuta è una linea verticale che divide il rigo musicale in tante parti uguali dette misure o battute.



MISURA O BATTUTA

La misura o battuta è lo spazio e il valore racchiuso tra due stanghetta.




DIVISIONE E SUDDIVISIONE


Per divisione s'intende il frazionamento della misura. Per suddivisione s'intende il frazionamento dei movimenti in due o tre parti uguali.

IL TEMPO

Il tempo viene indicato con una frazione numerica ($3/4$) oppure da numero e figura ($3/ \text{quarta}$) oppure da segni come la (C).

Si segna all'inizio del rigo dopo la chiave o eventuali alterazioni e stabilisce il valore di ciascuna misura.

Nei tempi semplici il numeratore indica la quantità dei movimenti per ciascuna misura, il denominatore indica la figura corrispondente ad ogni movimento: $3/4$ .

Nei tempi composti il numeratore indica la quantità delle suddivisioni per ciascuna misura, mentre il denominatore indica il valore di ciascuna suddivisione: $6/8$ . num. e figure

CLASSIFICAZIONE DEI TEMPI

I tempi si dividono in: semplici - composti - regolari - irregolari. I tempi semplici sono a suddivisione binaria $2/4$ - $3/4$ ecc. Quelli composti sono a suddivisione ternaria $6/8$ -

9/8 ecc. I tempi semplici e i tempi composti vengono definiti regolare. I tempi irregolari (quinari e settenari) si formano dall'accoppiamento di due o più tempi semplici $5/8 = 3/8 + 2/8$ oppure $7/8 = 4/8 + 3/8$ oppure $2/8 + 3/8 + 2/8$. Normalmente i tempi irregolari vengono battuti in tanti movimenti per quanti sono i tempi accoppiati. Ma se l'andamento è lento si battono tanti movimenti quanti ne indica il numeratore della frazione. Se, invece, l'andamento è veloce si battono in un solo movimento.

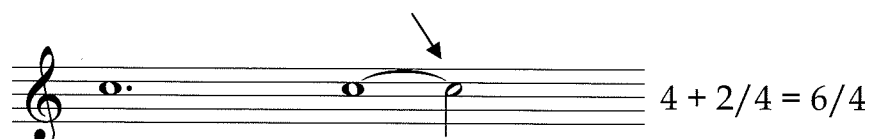
Esistono anche i tempi irregolari composti come il: $15/4 = 15/8$ $21/4 = 21/16$ ecc. Questi tempi si battono in 5 o 7 movimenti con suddivisione ternaria.

Altre misure irregolari si possono ottenere duplicando, triplicando o quadruplicando le misure quinarie o settenarie es. $5/8 + 5/8 = 10/8$ opp. $7/8 + 7/8 = 14/8$. Questi tempi si battono in due movimenti con suddivisione quinaia o settenaria. In certi casi, all'inizio della composizione, vengono segnati due tempi es. $2/4$ e $3/8$, in tal caso le misure si alternano continuamente fino al termina del brano.

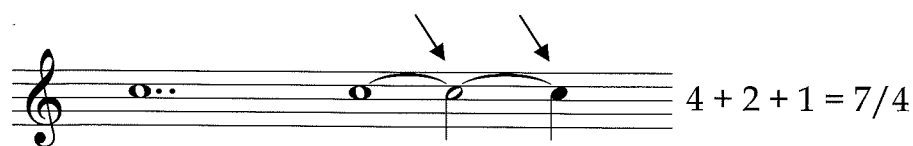
PUNTO DI VALORE

Il punto di valore è un puntino messo a destra della figura o pausa, può essere: semplice - doppio - triplo.

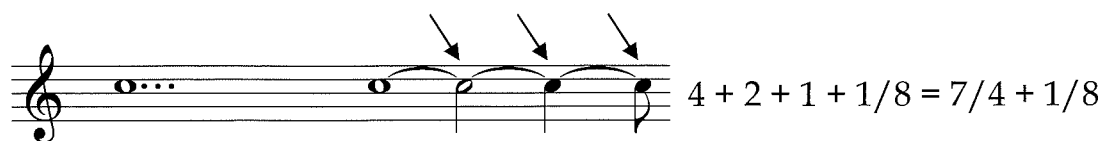
È semplice se vi è un solo puntino il quale aumenta metà valore della figura o pausa.



Doppio se accanto alla figura o pausa vi sono due puntini, il secondo aumenta metà valore del primo.



Triplo se accanto alla figura o pausa vi sono tre puntini, il terzo aumenta metà valore del secondo puntino.



PUNTO CORONATO

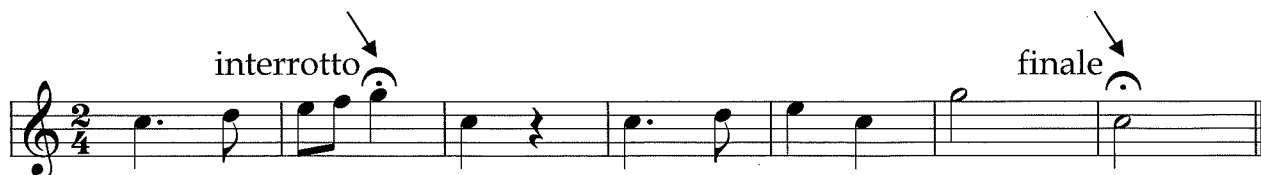
Il punto coronato o corona è raffigurato da un semicerchio con al centro un punto.

☉ serve a prolungare il valore della figura o pausa oltre la durata indicata dalla figura stessa a piacimento dell'esecutore.


Il punto coronato può essere interrotto e finale.

Interrotto se trovasi durante il corso della composizione.

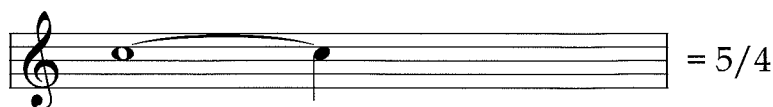
Finale se si trova alla fine del brano.



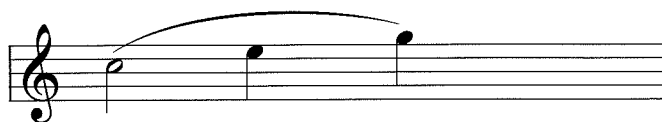
LEGATURA

La legatura è una linea curva () e serve ad unire due o più note. Può essere: di "valore", di "portamento", di "frase", di "attacco e di "smorzo".


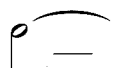
La legatura di valore unisce due note della stessa altezza sommandone i valori dei due suoni.



La legatura di portamento unisce due o più note insieme.



La legatura di frase unisce i suoni di una intera frase.

La legatura di attacco () indica che il primo suono deve essere attaccato dolcemente. La legatura di smorzo () indica il prolungamento del suono fino a che si estinguono le vibrazioni.

ACCENTO

Qualsiasi modificazione del tono della voce, dicesi accento. Gli accenti, a seconda della coincidenza con i tempi di una misura, si dividono in forti e deboli. Gli accenti musicali sono: metrico - ritmico - melodico. L'accento metrico è il primo di ogni misura ed è anche il più forte. L'accento ritmico coincide con i tempi forti e deboli della misura; è costituito dai raggruppamenti dei suoni in rapporto alla loro quantità e durata, quindi, ogni suono avrà il suo accento che può essere più o meno importante, secondo la sua posizione. L'accento melodico o di espressione può cadere su qualsiasi suono; esso serve a rendere la composizione più gradevole.

CLASSIFICAZIONE DEGLI ACCENTI

L'accento ritmico si divide in: principale, secondario e forte debole.

L'accento ritmico principale cade all'inizio di ciascun movimento, quello secondario cade sulle suddivisioni. Gli accenti principali e secondari, poi, vanno distinti in forti e deboli. Nelle misure binarie vi sono due accenti principali: il primo forte e il secondo debole.

Nelle misure ternarie vi sono tre accenti principali: il primo forte, il secondo debole e il terzo più debole ancora.

Nelle misure quaternarie vi sono quattro accenti: il primo forte, il secondo debole, il terzo mezzo forte e il quarto debolissimo.

ICTUS

L'ictus è un accento particolare che cade all'inizio e alla fine di un brano musicale.

L'ictus iniziale si distingue in: tetico - protetico - acefalo.

Tetico quando la composizione ha inizio sul primo movimento della misura.



Protetico o anacrusico quando la composizione inizia in levare.



Acefalo o procatalettico (senza testa) quando la composizione inizia con una pausa.



L'ictus finale si distingue in: maschile - femminile - maschile femminilizzato.

Maschile o tronco quando la composizione termina in battere.



Femminile o piano quando termina dopo il primo accento forte.



Maschile femminilizzato quando la composizione dopo la caduta dell'ictus viene prolungata da alcune note finali ribattute.

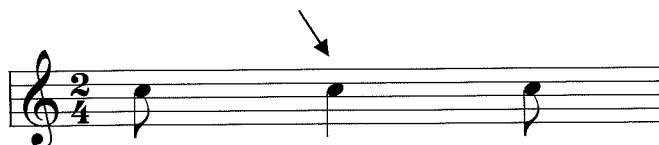


SINCOPE

Lo spostamento dell'accento forte a quello debole causa una eccezione all'accentuazione ritmica, tale fenomeno è detto sincope, ossia una o più note di maggior valore vengono racchiuse fra due di minor valore.



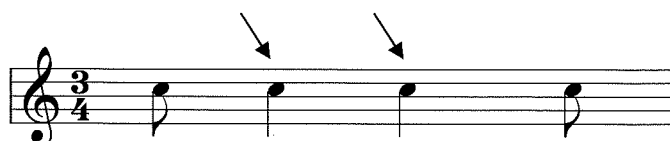
La sincope è semplice quando vi è una sola nota di maggior valore tra due di minor valore.



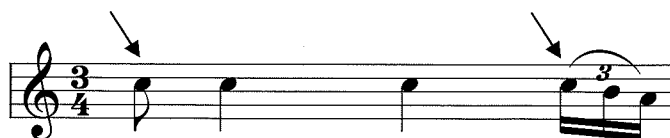
È composta quando vi sono più note di maggior valore tra due di minor valore.



È regolare quando i valori esterni hanno la stessa accentuazione.



È irregolare quando le figure esterne hanno valori e accenti disuguali.



L'insieme di più sincope creano un ritmo sincopato o sincope ripetuta.



CONTRATTEMPO

Il contrattempo è un alternarsi di pause e figure, la pausa cade sul tempo forte o su parte di esso e la figura sul tempo debole o parte di esso.



GRUPPI DI NOTE IRREGOLARI

I gruppi di note irregolari modificano parzialmente il ritmo fondamentale di una composizione. Contengono un valore diverso da quello reale, possono essere irregolari in “eccesso” o per “difetto”. Per eccesso se contengono un valore maggiore di quello reale, per difetto se contengono un valore minore di quello reale.



I gruppi irregolari sono sempre contraddistinti da un numero che indica la quantità complessiva delle figure contenute. I gruppi irregolari possono essere irregolari rispetto al tempo o per se stessi. Sono irregolari rispetto al tempo quei gruppi che mettendoli in altri tempi divengono regolari.



Sono irregolari per se stessi quei gruppi di note che non appartengono né ai tempi semplici né ai tempi composti.

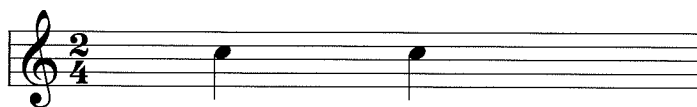


I gruppi di note irregolari complessi si ottengono inserendo un gruppo irregolare in altro gruppo irregolare.



POLIRITMIA E ISORITMIA

La poliritmia consiste nella sovrapposizione di misure diverse eseguite contemporaneamente.



L'isoritmia si ha quando le varie parti di una composizione si muovono con lo stesso ritmo.



TONO E SEMITONO

Il semitono è la più piccola distanza che passa fra due suoni; esso può essere diatonico e cromatico. È diatonico quando i due suoni che lo compongono hanno nome e suono diverso SOL - LA b. È cromatico quando i due suoni che lo compongono hanno nome uguale e suono diverso DO - DO \sharp . Il tono è l'unione di due semitoni di cui uno cromatico e l'altro diatonico DO - DO \sharp - RE.

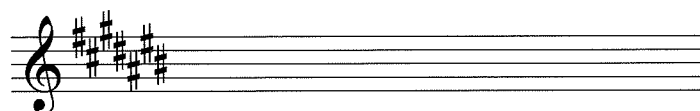
ALTERAZIONI

I suoni naturali possono essere innalzati e abbassati di un semitono e di un tono mediante segni particolari detti alterazioni.

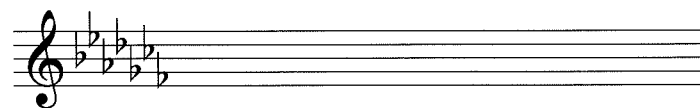
Le alterazioni sono cinque: diesis \sharp , doppio diesis \times , bemolle \flat , doppio bemolle $\flat\flat$, bequadro \natural .

Il \sharp innalza il suono di un semitono; il \times innalza il suono di un tono (due semitoni); il \flat abbassa il suono di un semitono; il $\flat\flat$ abbassa il suono di un tono (due semitoni); il \natural annulla ogni precedente alterazione, riportando il suono allo stato naturale. Le alterazioni possono essere:

Fisse, quelle segnate dopo la chiave e sono valide per tutta la durata del brano o fino a quando non avviene un cambiamento. Sono transitorie o momentanee quelle segnate davanti alle note ed hanno valore solo nell'ambito di quella battuta. Si dicono precauzionali quelle segnate tra parentesi. I diesis sono sette e procedono in ordine di quinta in quinta ascendente iniziando da FA (FA DO SOL RE LA MI SI).



I bemolli procedono in ordine di quarta in quarta ascendente o di quinta in quinta discendente iniziando da SI (SI MI LA RE SOL DO FA).



SUONI OMOLOGHI O OMOFONI

Due note della stessa altezza ma di nome diverso si dicono omologhi o omofoni DO \sharp RE \flat .

INTERVALLI

La distanza che passa tra due suoni (uno più basso e uno più alto) dicesi intervallo. A seconda della distanza che passa tra i due suoni, l'intervallo può essere di: 2[^] 3[^] ecc. La sola 9[^], in alcuni casi, conserva la denominazione di 9[^]. Si dicono Maggiori o minori gli intervalli di 2[^] 3[^] 6[^] e 7[^]. Si dicono giusti gli intervalli di 4[^] 5[^] e 8[^]. Gli intervalli Maggiori e giusti diventano eccedenti se si aumenta l'estensione con un'alterazione cromatica. Gli intervalli minori e giusti diventano diminuiti se si diminuisce l'estensione di un semitono con un'alterazione cromatica.

INTERVALLO DIATONICO E CROMATICO

L'intervallo è diatonico quando il secondo suono appartiene alla scala maggiore o minore di cui il primo suono è la tonica. È cromatico se il secondo non appartiene né alla scala diatonica maggiore né a quella minore.



RIVOLTO DEGLI INTERVALLI

Per rivolto dell'intervallo s'intende lo spostamento della nota grave alla parte acuta.



Nel rivolto gli intervalli cambiano natura, i maggiori diventano minori e viceversa; gli eccedenti diventano diminuiti e viceversa.

Gli intervalli giusti restano giusti.

CLASSIFICA DEGLI INTERVALLI

Gli intervalli si dividono in consonanti (intervalli di riposo) e dissonanti (intervalli di moto). Sono consonanti: la 3^a maggiore e minore; la 6^a maggiore e minore e la 4^a 5^a e 8^a giusta. Tutti gli altri intervalli sono dissonanti.

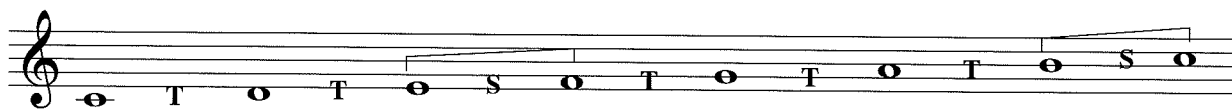
SCALA

Per scala musicale s'intende una successione di suoni per gradi congiunti, ascendenti e discendenti, con la ripetizione del primo suono all'ottava superiore o inferiore.

SCALA DIATONICA E CROMATICA

La scala diatonica è composta di toni e semitoni. Ogni suono della scala diatonica prende il nome di grado.

Scala diatonica



La scala cromatica è formata di soli semitoni (5 cromatici e 7 diatonici). La scala cromatica può iniziare da un suono qualsiasi, seguendo fino all'ottava. Come si può notare dall'esempio che segue, la scala cromatica si compone da 12 semitoni e 13 suoni.

Scala cromatica o semitonata



SCALA MAGGIORE

La scala di modo maggiore ha 5 toni e 2 semitoni, i semitoni sono disposti tra 3° 4° e 7° e 8° grado.



SCALA MINORE

Vi sono diversi modelli di scale minori. La scala di modo minore naturale, manca di sesibile, ha 5 toni e due semitoni, i semitoni s'incontrano fra il 2° 3° e 5° e 6° grado nell'ascendere e nel discendere.

Scala minore naturale



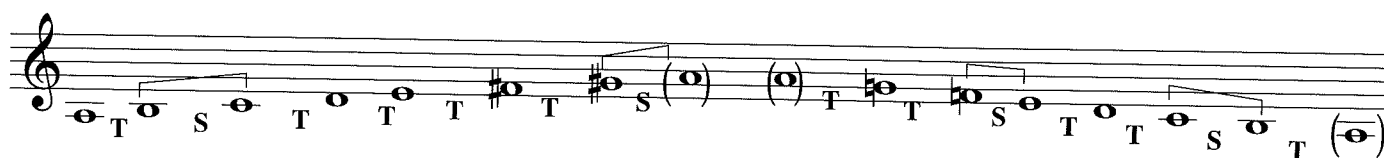
La scala minore armonica si compone da 3 toni, 3 semitoni e un tono e mezzo ed è uguale nell'ascendere e nel discendere. I semitoni si trovano tra il 2° 3° - 5° 6° e 7° e 8° grado. Il tono e mezzo si trova tra il 6° e 7° grado. In questa scala bisogna innalzare di un semitono cromatico il 7° grado.

Scala minore armonica



La scala minore melodica si ottiene innalzando, nell'ascendere, di un semitono cromatico il 6° e 7° grado della scala minore naturale. Nel discendere è simile alla scala minore naturale. La scala minore melodica si compone di 5 toni e due semitoni. Nell'ascendere i semitoni si trovano fra il 2° 3° e 7° 8° grado. Nel discendere si trovano tra il 6° 5° e 3° 2° grado (2° 3° e 5° 6°).

Scala minore melodica



GRADI DELLA SCALA

Come innanzi accennato, ogni suono della scala diatonica prende il nome di grado, ogni grado ha una funzione diversa. Il primo grado della scala si chiama tonica, è un grado importante perché dà il nome e il tono alla scala. Il secondo grado si chiama sopratonica, rappresenta un grado di congiunzione. Il terzo grado si chiama modale, medianta o caratteristica; è un grado importante, stabilisce il modo della scala, indica cioè se trattasi di scala maggiore o minore. Infatti, se tra il 1° e 3° grado intercorre un intervallo di terza maggiore la scala è maggiore, se la terza è minore la scala risulta di modo minore. Il quarto grado, sottodominante, grado di riposo. Il quinto grado detto dominante, per la sua posizione nella scala, ha una funzione predominante. Dopo la tonica, è il grado più importante, è il suono ripercosso più degli altri in una composizione. Il sesto grado "sopraddominante" anche questo grado è di congiunzione. Il settimo grado "sensibile", per la sua sensibilità è attratto dalla tonica, la sua tendenza è quella di salire.

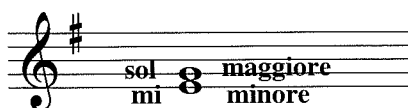
TONALITA'

La tonalità è un sistema costituito da due elementi: modo e tono. Il modo è determinato dalla diversa disposizione dei suoni nella scala. Il tono è l'intonazione, la nota d'inizio da cui la scala prende il nome.

Prospetto di tutte le tonalità

Considerato che da ciascun suono della scala cromatica può iniziare una scala maggiore e un'altra minore, possiamo dedurre che esistono 24 scale, 12 maggiori e 12 minori. A queste vanno aggiunte altre 6 dette omologhe. Per conoscere le tonalità con i diesis bisogna ascendere di un semitono diatonico dall'ultimo diesis segnato in chiave.

Per conoscere la tonalità con i bemolli si fa riferimento al penultimo bemolle segnato in chiave che, risponde alla tonalità stessa. Fa eccezione quando in chiave è segnato un solo bemolle, la cui tonalità è di FA maggiore e re minore. Il tono minore corrisponde 3 note sotto la tonica del modo maggiore.



Prospetto delle 30 tonalità

Senza alterazioni in chiave abbiamo: DO Maggiore - la minore.

Tonalità con i diesis

Alterazioni in chiave	1	2	3	4	5	6	7
Scale Maggiori	SOL	RE	LA	MI	SI	FA #	DO #
Scale relative minori	mi	si	fa #	do #	sol #	re #	la #

Tonalità con i bemolli

Alterazioni in chiave	1	2	3	4	5	6	7
Scale Maggiori	FA	SI b	MI b	LA b	RE b	SOL b	DO b
Scale relative minori	re	sol	do	fa	si b	mi b	la b

SCALE OMOLOGHE

Le 6 scale omologhe sono:

SI	Maggiore con 5 diesis	=	a DO b Maggiore	con 7 bemolli
sol #	minore con 5 diesis	=	a la b minore	con 7 bemolli
FA #	Maggiore con 6 diesis	=	a SOL b Maggiore	con 6 bemolli
re #	minore con 6 diesis	=	a mi b minore	con 6 bemolli
DO #	Maggiore con 7 diesis	=	a RE b Maggiore	con 5 bemolli
la #	minore con 7 diesis	=	a si b minore	con 5 bemolli

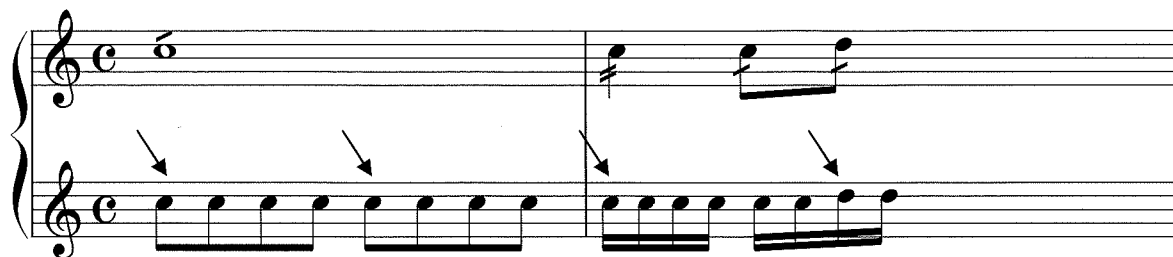
MELODIA E ARMONIA

Per melodia s'intende una serie di suoni eseguiti uno dopo l'altro. Per armonia s'intende insieme di suoni eseguiti simultaneamente.

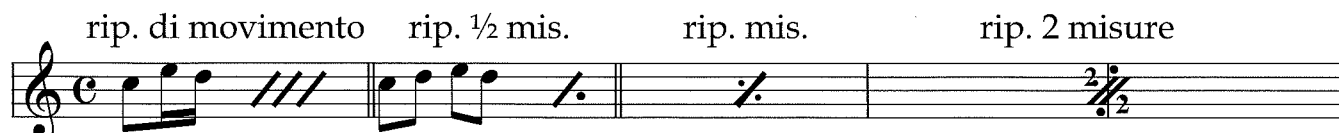
ABBREVIATURE E SEGNI CONVENZIONALI

I segni di abbreviazione servono a facilitare la scrittura musicale, specie quella manoscritta. Le abbreviature più usate sono: il trattino di frazionamento che indica il frazionamento delle figure.

Esecuzione.



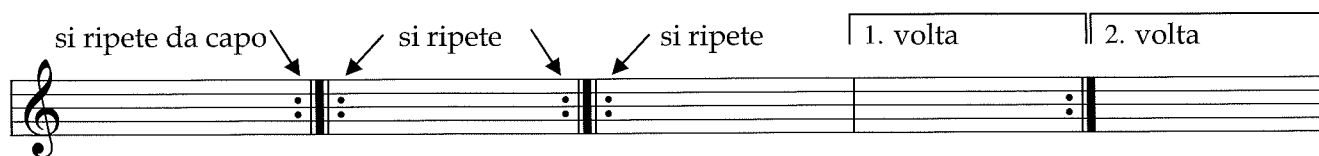
Stanghetta di ripetizione.



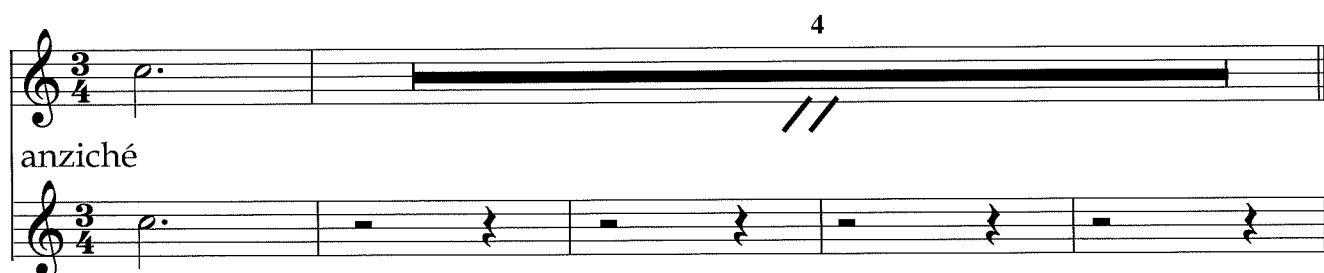
Tremulo.



Per la ripetizione di interi brani si usa il ritornello.



Altri segni di ripetizione sono: dal § al \oplus ; D.C. (da capo); dal § al fine; D.C. al fine; 8^ sopra; 8^ sotto, battute di pausa.



Il glissato consiste in una rapidissima successione ascendente e discendente di suoni congiunti.

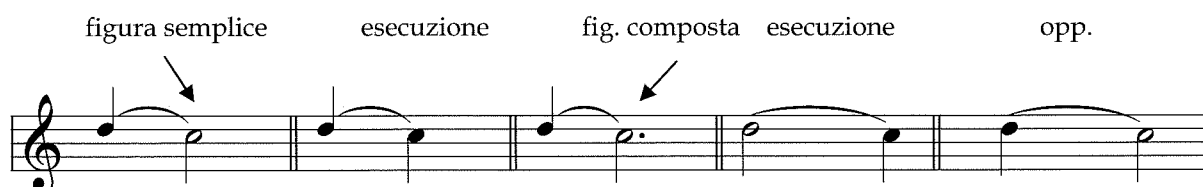
ARPEGGIO



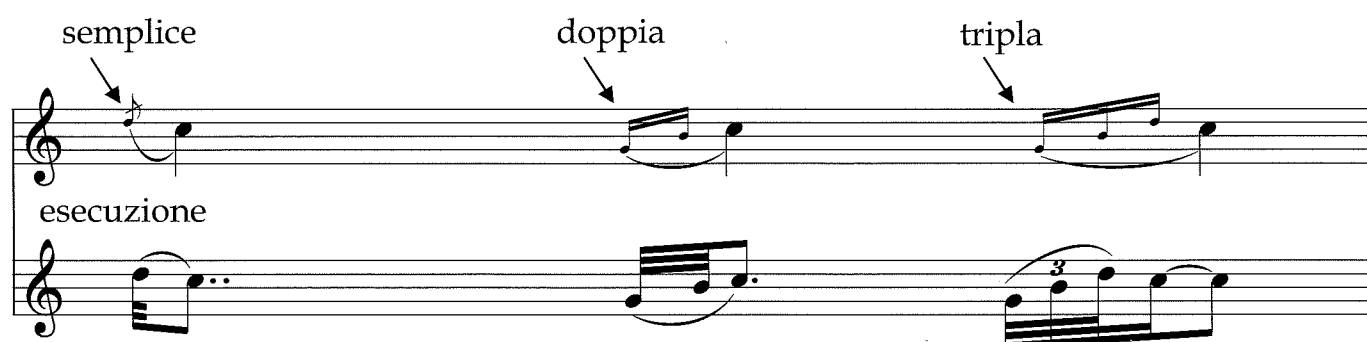
ABBELLIMENTI







Gli abbellimenti, nel passato, servivano a riempire i lunghi vuoti che venivano a crearsi nella musica per strumenti a pizzico (Clavicembalo - Arpa - Chitarra - Mandolino). Gli abbellimenti vengono rappresentati o con piccole notine o con segni particolari, servono ad ornare un brano musicale, a renderlo più grazioso. Gli abbellimenti più usati sono

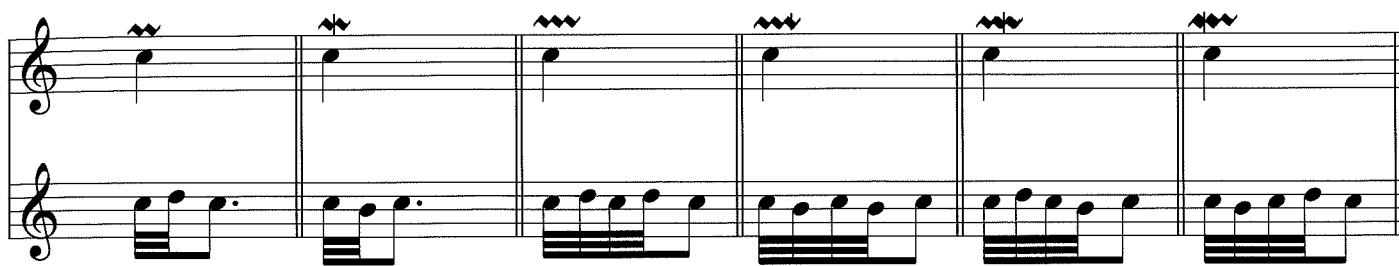
cinque: appoggiatura - acciaccatura - mordente - gruppetto - trillo. L'appoggiatura è una notina ad esecuzione lenta, precede la nota reale per gradi congiunti. Può essere superiore o inferiore; se è superiore può trovarsi a distanza di tono o semitono dalla nota reale, se inferiore è sempre a distanza di semitono dalla nota reale. Davanti ad una figura semplice sottrae metà valore alla nota reale. Davanti ad una figura composta sottrae due terzi o un terzo di valore alla nota reale.



L'acciaccatura è raffigurata con una piccola notina sbarrata nel gambo, può essere semplice (una sola notina), doppia (due notine), tripla (tre notine). Può essere superiore o inferiore e può trovarsi a qualsiasi distanza dalla nota reale. Abbellimento rapido, sottrae il valore alla nota reale, generalmente gli abbellimenti rapidi si eseguono a biscroma.



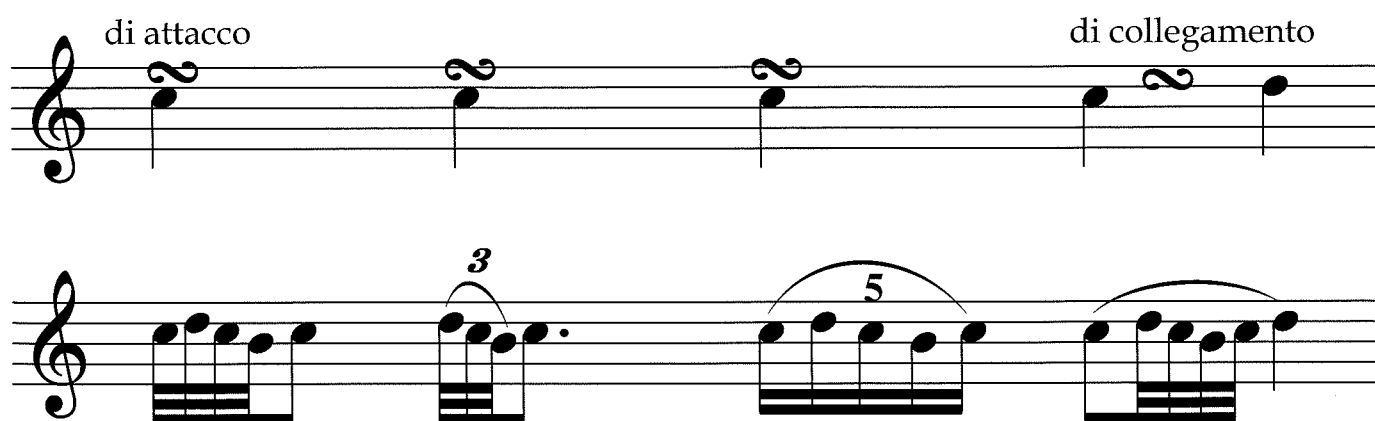
Il mordente, abbellimento rapido, sottrae il valore alla nota su cui è segnato. È composto da TRE o CINQUE note, può essere superiore e inferiore. Semplice superiore si indica col segno  ; le tre note sono: nota reale, nota ausiliaria, superiore, ritorno alla nota reale. Semplice inferiore si indica col segno  ; le tre note sono: nota reale, nota ausiliaria inferiore, ritorno alla nota reale. In genere la nota ausiliaria inferiore dista dalla nota reale di un semitono. Il mordente può eseguirsi anche a terzina se la nota su cui è posto è di breve durata. Il mordente doppio (5 note), si ripete due volte lo stesso mordente; superiore si indica col segno  e inferiore col segno  . Può anche essere: superiore-inferiore e si indica col segno  oppure inferiore-superiore e si indica col segno  .



Il gruppetto, abbellimento rapido, comprende la nota reale e i due gradi ad esso congiunti. Il gruppetto lo si indica o con piccole notine o col segno S oppure ∞.

Può essere "diretto o superiore" se il segno finisce con la coda in su ∞, si dice "rovesciato o indiretto" se finisce con la coda in giù ∞.

Il movimento del superiore è: nota reale, nota superiore, nota reale, nota inferiore, nota reale. Il gruppetto, a seconda dei casi, può anche iniziare direttamente con la nota ausiliaria superiore o inferiore, si conclude sempre con la nota reale. Dovendo alterare il suono ausiliario, si usa mettere l'alterazione voluta sopra o sotto il segno di gruppetto: si usa sopra per la nota superiore e sotto per alterare la nota inferiore.



Il gruppetto può essere di "attacco" se si segna sulla nota reale si esegue in anticipo, se si segna dopo la nota reale è di "collegamento" in tal caso si esegue sulla seconda parte del valore della nota reale. Esistono diverse maniere di eseguire il gruppetto: si dovrà tenere presente la velocità del brano, la posizione che il gruppetto occupa, il gusto dell'esecutore, ecc.

TRILLO

Il trillo si indica con l'abbreviazione tr. sulla nota reale; la sua esecuzione è l'alternarsi rapida della nota reale e la nota ausiliaria superiore. Se la nota reale del trillo è unisono

con la nota precedente, il trillo inizia con la nota ausiliaria superiore, e si conclude con la nota reale. Si dice trillo con preparazione quando innanzi alla nota reale da trillare si fa precedere una o più notine simili ad una acciaccatura. Si dice trillo con risoluzione quando si conclude con due notine simili ad una acciaccatura doppia, detta soluzione, può dirsi anche trillo con la chiusa.



DISCORSO MUSICALE

Il discorso musicale è costituito da vari frammenti melodici, trattati in modo da esprimerne un pensiero musicale completo. Le parti del discorso musicale sono: incisi - semifrasi - frasi - periodi.

L'inciso è la parte più piccola del discorso musicale. Due o tre incisi formano la semifrase; due o tre semifrasi formano la frase; due o tre frasi formano il periodo; una concatenazione di periodi danno luogo al discorso musicale.

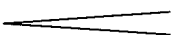
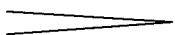
ANDAMENTI MUSICALI E SEGNI AGOGICI

Si dicono segni di andamento le indicazioni poste all'inizio della composizione, le quali servono a stabilire approssimativamente la velocità di un brano musicale. Le indicazioni più usate sono: Grave - Lento - Largo - Adagio - Andante - Moderato - Allegro - Presto - Prestissimo.









La velocità di questi andamenti parte da un minimo di 40 a un massimo di 208 oscillazioni del metronomo. Altri andamenti servono a caratterizzare il brano: Sostenuto - Solenne - Grazioso - Scherzoso - Con brio - Agitato - Spiritoso - Energico - ecc.

I segni di agogico modificano momentaneamente la velocità del brano; essi sono: Rallentando - Ritardando - Affrettando - Accelerando - Stringendo - ecc.

SEGNİ DINAMICI O COLORITI E SEGNİ DI ESPRESSIONE

I segni dinamici stabiliscono il grado di forza dei suoni; essi sono: pp (pianissimo), p (piano), mp (mezzo piano), mf (mezzo forte), f (forte), ff (fortissimo). Per aumentare o diminuire gradatamente la forza del suono si usano i seguenti termini: cresc. (crescendo); decresc. (decrescendo); dim. (diminuendo); si possono adoperare anche i seguenti segni: crescendo  e decrescendo .

I segni di espressione servono a rendere maggiormente espressivo il discorso musicale. Essi sono: la legatura di fraseggio, di portamento, di smorzo, di attacco.

Il punto staccato  sottrae metà valore alla nota  ; staccato secco  sottrae tre quarti di valore alla nota  ; legato staccato  sottrae un quarto di valore alla nota  ; un trattino sopra la nota indica un attacco deciso e leggermente appoggiato.  sf  indica sforzare il suono di colpo e con violenza.

ALTRE SCALE MINORI POCO USATE

Oltre alle scale minori trattate, vi sono altre scale minori poco usate: minore mista, ascende armonica e discende melodica.





Minore bachiana, usata da Bach, in questa scala si innalza il 6° e 7° grado sia nell'ascendere che nel discendere.



La scala pentafonica composta da cinque suoni: LA DO RE MI SOL. Come si può notare non comprende semitoni.



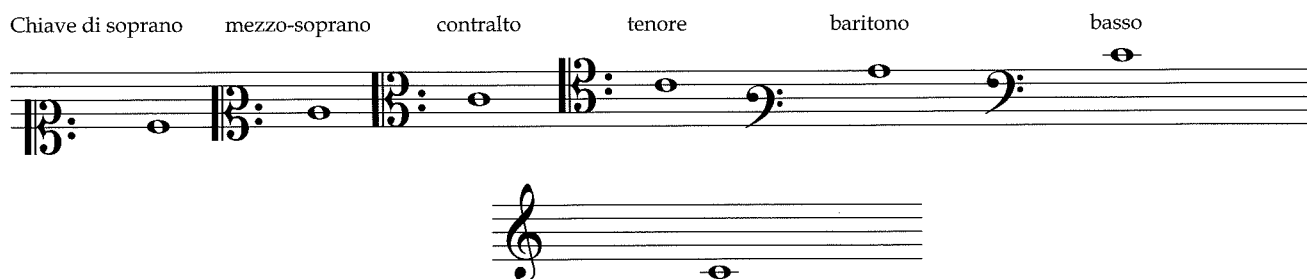
MODULAZIONE

Per modulazione s'intende il passaggio da una tonalità ad un'altra. Si può modulare ai toni vicini e ai toni lontani. I toni vicini sono quelli che hanno un'alterazione in più o in meno rispetto al tono principale. Essi sono cinque: il relativo minore o maggiore, il tono della sottodominante e della dominante con i relativi minori o maggiori. Tutti gli altri sono toni lontani.

La modulazione può essere: Passeggera - Convergente - Divergente. Passeggera quando tocca appena la nuova tonalità; Convergente quando ritorna alla tonalità principale; Divergente quando si stabilisce definitivamente in altra tonalità.

CORRISPONDENZA DELLE CHIAVI

Volendo trascrivere un suono che abbia la stessa intonazione in altre chiavi, bisogna conoscere l'altezza dei suoni di tutte le chiavi. Quindi, il suono da trascrivere può essere posizionato sul pentagramma nella chiave desiderata. Presentiamo un prospetto di come tutte le chiavi corrispondono ad un suono unico. Prendiamo a modello il DO centrale del pianoforte in chiave di violino.



TRASPORTO

Per trasporto s'intende lo spostare un brano musicale dalla tonalità originaria ad altra tonalità più acuta o più grave. Nel trasporto, il modo non cambia, il maggiore resta maggiore, il minore resta minore. Praticamente bisogna: sostituire mentalmente la chiave; modificare l'impianto tonale, ossia sostituire le alterazioni costanti della tonalità originaria con quelle del tono desiderato.

FENOMENI ACUSTICI DEL SUONO

L'acustica è quella parte della fisica che studia i fenomeni uditivi e, in particolare, le leggi relative alla produzione del suono.

SUONO E RUMORE

È suono quando le vibrazioni di un corpo sono regolari e uniformi. È rumore quando i movimenti oscillatori sono irregolari e disordinati.

ULTRASUONI E INFRASUONI

I suoni percepibili dal nostro orecchio vanno da un minimo di 16 vibrazioni ad un massimo di 40.000 vibrazioni al secondo. I suoni al di sotto di 16 vibrazioni vengono

chiamati infrasuoni, quelli che superano 40.000 vibrazioni si chiamano ultrasuoni. I suoni musicali classificabili vanno da 27 a 4500 vibrazioni al secondo.

PRODUZIONE DEL SUONO

Gli strumenti musicali si dividono in tre grandi categorie: strumenti a corde - ad aria - a percussione. Una corda tesa: sfregata, percossa o pizzicata emette suoni a vibrazioni trasversali. Negli strumenti a fiato il suono si ottiene mettendo in vibrazione la colonna d'aria nel tubo, le vibrazioni risultanti sono longitudinali. Negli strumenti a percussione il suono si produce per percussione, le vibrazioni si propagano in tutte le direzioni.

TRASMISSIONE DEL SUONO

Affinchè un suono possa essere percepito occorrono tre elementi: un corpo vibrante, un mezzo di propagazione (aria - liquidi - solidi) e l'orecchio di ascolto.

SUONI ARMONICI O CONCOMITANTI

Gli armonici sono suoni secondari più acuti e impercettibili, vibrano insieme al suono fondamentale, la loro quantità è infinita. Presentiamo un esempio con una serie di armonici, ricordando che il suono generatore o fondamentale è considerato primo armonico.



Prima Tartini, poi Rameau, stabilirono che vi fossero anche armonici inferiori, detti ipotoni, i quali si sviluppano verso il grave.

RIFLESSIONE DEL SUONO

Si ha il fenomeno di riflessione del suono quando le onde sonore incontrano un ostacolo, rimbalzano su di esso e tornano indietro, da questo fenomeno scaturiscono l'eco e il rimbombo o la risonanza.

L'ECO E LA RISONANZA

L'eco è un fenomeno di riflessione che incontrando un ostacolo, torna indietro dopo una breve pausa. Perché si crea il fenomeno dell'eco è necessario che la distanza minima tra la fonte sonora e l'ostacolo sia di almeno di 17 metri. Qualora la distanza dovesse risultare inferiore ai 17 metri, le onde dirette e quelle riflesse si accavallano dando luogo al fenomeno di rimbombo o risonanza.

VIBRAZIONI SIMPATICHE

Le vibrazioni simpatiche si verificano allorquando un suono incontra altri corpi sonori capaci di riprodurre lo stesso numero di vibrazioni spontaneamente, ossia per simpatia.

CARATTERI DEL SUONO

I caratteri del suono sono tre: Altezza - Intensità - Timbro. L'altezza fa distinguere un suono acuto da quello grave; essa dipende dal numero delle vibrazioni: più è alto il numero più acuto sarà il suono e viceversa. Più è basso il numero delle vibrazioni più è grave il suono. L'intensità è quella caratteristica che fa distinguere un suono più forte da altro più debole; ciò dipende dall'ampiezza delle vibrazioni e dalla distanza che intercorre tra la fonte sonora e chi ascolta. Il timbro o tempera è il carattere che fa distinguere da quale fonte sonora è stato prodotto il suono. Dipende, cioè, dal materiale con cui è stato costruito uno strumento (legno - ottone - pelle) e dal movimento delle vibrazioni (trasversali - longitudinali - omnidirezionali).

DOPPLER

Il fenomeno di doppler si verifica allorquando la fonte sonora e l'orecchio di ascolto sono in movimento, ossia, tra loro si avvicinano o si allontanano. Accorciando la distanza, il suono ha tendenza a crescere, al contrario, aumentando la distanza il suono ha tendenza a calare.

CASSA DI RISONANZA

Le cassa di risonanze o armoniche sono casse d'aria che, tramite le vibrazioni simpatiche, rinforzano i suoni di uno strumento.

DIAPASON O CORISTA

Il diapason è un piccolo strumento di acciaio temperato a forma di forchetta, che serve per l'accordatura degli strumenti. Generalmente è accordato sul LA secondo spazio, in chiave di violino, con un numero di 440 vibrazioni doppie al secondo; il diapason venne inventato dall'inglese Giovanni Shore nel 1711. Il corista, generalmente, è un piccolo strumento a fiato, oggi si costruiscono coristi in grado di produrre tutti i suoni diatonici e cromatici dell'ottava centrale del pianoforte.

BATTIMENTI

I battimenti si hanno quando due strumenti emettono, contemporaneamente, lo stesso suono e tra loro vi è una lieve differenza di vibrazioni. La lieve differenza di vibrazioni determina la cosiddetta "stonatura", ossia, i battimenti, strumenti non perfettamente intonati.

INTERFERENZA

L'interferenza è un fenomeno in cui due onde sonore possono o sommarsi o distruggersi a vicenda, a seconda, se i movimenti vibratorii sono in concordanza di fase o in opposizione.

SUONO RISULTANTE O TERZO SUONI DI TARTINI

Eseguendo due suoni simultaneamente di altezza diversa, ne scaturisce un terzo più grave detto "suono risultante", che ha un numero di vibrazioni pari alla differenza delle frequenze dei due suoni primari. Esempio: se un suono ha 300 vibrazioni e l'altro 200, il suono risultante sarà di 100 vibrazioni. Questo fenomeno fu scoperto nel 1700 dal celebre violinista Giuseppe Tartini.

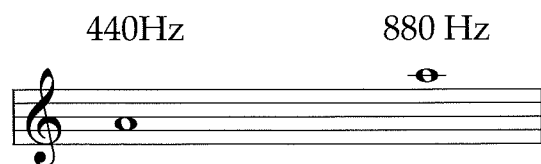
METRONOMO

Il metronomo è uno strumento a meccanismo di orologeria che serve a stabilire con esattezza il grado di velocità e dell'unità di tempo di una composizione. Il numero delle oscillazioni va da un minimo di 40 ad un massimo di 208 in un minuto primo. Il metronomo fu inventato da Stockel e perfezionato da Maelzel.

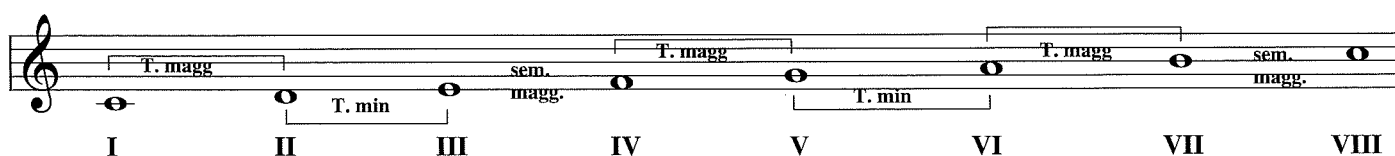
SCALA NATURALE E SCALA TEMPERATA

Ogni suono ha un numero di oscillazioni doppio rispetto a quello corrispondente dell'ottava sotto.

Esempio



La scala che meglio si addice a tali principi è la scala naturale o matematica. In questa scala gli intervalli fra un suono e l'altro scientificamente non sono uguali, infatti, vengono classificati in tre specie: tono maggiore - tono minore - semitono diatonico o maggiore.



Ciò significa che dal 1 al 2, dal 4 al 5 e dal 6 al 7 grado, si sale in acutezza più di quanto si salga dal 2 al 3 e dal 5 al 6 grado. Il semitono diatonico, poi, non è realmente metà del tono, né del tono maggiore, né di quello minore; scientificamente è più grande.

METRICA

La metrica è la scienza della misura. La base della metrica è il piede, la quantità di due - tre - o più accenti ritmici.

OMOFONIA E POLIFONIA

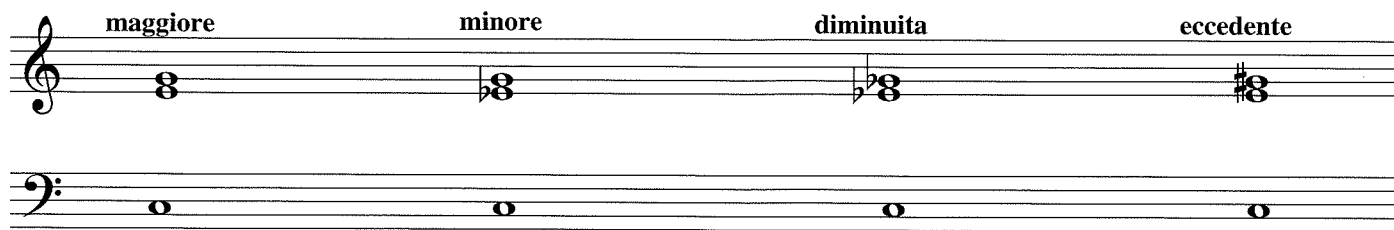
L'omofonia è il cantare o suonare all'unisono, ad una voce. Polifonia, un insieme di più voci o suoni eseguito simultaneamente.

ACCORDO

L'accordo è l'unione di tre o più suoni simultanei. Ciascun suono dell'accordo forma intervallo col basso.



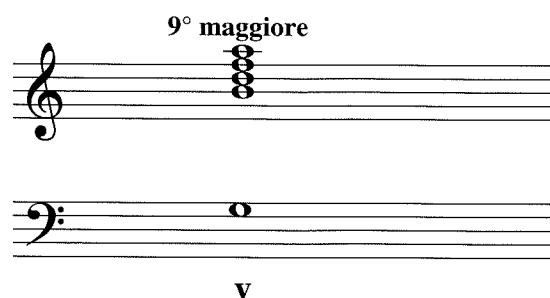
Un accordo di tre suoni è detto anche "TRIADE" che può essere:



Gli accordi di quattro suoni si chiamano accordi di settima.



Gli accordi di cinque suoni si chiamano accordi di nona.



CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI MUSICALI

Gli strumenti musicali tradizionali si dividono in diverse categorie:

- 1) AD ARCO: Violino - Viola - Violoncello - Contrabbasso;
- 2) A PIZZICO: Clavicembalo - Arpa - Chitarra - Mandolino;
- 3) A CORDE PERCOSSE: Pianoforte - Clavicordo;
- 4) AD ARIA: Flauti - Oboi - Clarinetti - Fagotti - Saxofoni - Trombe - Tromboni - Corni - Flicorni - Organo - Harmonium - Fisarmonica;
- 5) A PERCUSSIONE: Timpani - Tom Tom - Tamburo - Gran Cassa - Naccare - Xilofono - Blocchi Cinesi - Celesta - Vibrafono - Sistro - Campane Tubolari - Gong - Piatti - Triangolo - Sonaglie - ecc.

INDICE

DEFINIZIONE DELLA MUSICA	5	ARPEGGIO	23
PENTAGRAMMA	5	ABBELLIMENTI	23
NOTE	5	TRILLO	25
CHIAVI	5	DISCORSO MUSICALE	26
VALORI MUSICALI (figure e pause)	6	ANDAMENTI MUSICALI E SEGNI AGOGICI	26
STANGHETTA DI DIVISIONE	6	SEGNI DINAMICI	
MISURA O BATTUTA	7	O COLORITI E SEGNI DI ESPRESSIONE	27
DIVISIONE E SUDDIVISIONE	7	ALTRE SCALE MINORI POCO USATE	27
IL TEMPO	7	MODULAZIONE	28
CLASSIFICAZIONE DEI TEMPI	7	CORRISPONDENZA DELLE CHIAVI	29
PUNTO DI VALORE	8	TRASPORTO	29
PUNTO CORONATO	9	FENOMENI ACUSTICI DEL SUONO	29
LEGATURA	9	SUONO E RUMORE	29
ACCENTO	10	ULTRASUONI E INFRASUONI	29
CLASSIFICAZIONE DEGLI ACCENTI	10	PRODUZIONE DEL SUONO	30
ICTUS	11	TRASMISSIONE DEL SUONO	30
SINCOPE	12	SUONI ARMONICI O CONCOMITANTI	30
CONTRATTEMPO	13	RIFLESSIONE DEL SUONO	30
GRUPPI DI NOTE IRREGOLARI	14	L'ECO E LA RISONANZA	31
POLIRITMIA E ISORITMIA	15	VIBRAZIONI SIMPATICHE	31
TONO E SEMITONO	15	CARATTERI DEL SUONO	31
ALTERAZIONI	16	DOPPLER	31
SUONI OMOLOGHI O OMOFONI	16	CASSA DI RISONANZA	31
INTERVALLI	17	DIAPASON O CORISTA	32
INTERVALLO DIATONICO E CROMATICO	17	BATTIMENTI	32
RIVOLTO DEGLI INTERVALLI	17	INTERFERENZA	32
CLASSIFICA DEGLI INTERVALLI	18	SUONO RISULTANTE	
SCALA	18	O TERZO SUONI DI TARTINI	32
SCALA DIATONICA E CROMATICA	18	METRONOMO	32
SCALA MAGGIORE	18	SCALA NATURALE E SCALA TEMPERATA	33
SCALA MINORE	19	METRICA	33
GRADI DELLA SCALA	20	OMOFONIA E POLIFONIA	33
TONALITA'	20	ACCORDO	33
SCALE OMOLOGHE	21	CLASSIFICAZIONE	
MELODIA E ARMONIA	22	DEGLI STRUMENTI MUSICALI	35
ABBREVIATURE E SEGNI CONVENZIONALI	22		